

S. TURIBIO DE MOGROVEJO, VESCOVO (è consentita la commemorazione)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 5,31-47.

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: « Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce.

Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.

Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini.

Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio.

Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste.

E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza.

Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto.

Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?». Parola del Signore

MEDITAZIONE

Santa Caterina da Siena (1347-1380)

terziaria domenicana, dottore della Chiesa, compatrona d'Europa

Lettera 25, al Cardinal Pietro di Luna

Rendere testimonianza alla verità!

Reverendissimo e carissimo Padre in Cristo, il dolce Gesù, io, Caterina, la serva e schiava dei servi di Gesù Cristo, vi scrivo nel suo prezioso sangue, col desiderio di vedervi amare sinceramente la dolce verità. (...) E' in quel sangue che conosciamo la verità alla luce della santissima Fede, che illumina l'occhio dell'intelligenza. Allora l'anima arde e si nutre nell'amore di questa verità; e per amore della verità preferirebbe la morte all'oblio della verità. Ella non tace la verità quando è tempo di parlare, poiché non teme la gente del mondo; non teme di perdere la vita, poiché è disposta a darla per amore della verità. Teme Dio solo. La verità riprende ad alta voce, perché la verità ha per compagna la santa giustizia, che è una perla preziosa che deve brillare in ogni creatura ragionevole. (...) La verità tace quando è il tempo di tacere; e tacendo grida per la pazienza, poiché sa, non ignora, ma discerne e conosce dove sta l'onore di Dio e la salvezza delle anime. O carissimo Padre, appassionatevi a questa verità. (...) Vi domando, per amore di Gesù crocifisso e per il dolce sangue sparso con tanto ardore, di diventare lo sposo della verità, per compiere la volontà di Dio in voi e il desiderio della mia anima che vuol vedervi morire per la verità. Finisco: restate nel santo e dolce amor di Dio. Dolce Gesù, Gesù amore.